

Turni di dieci ore per poco più di 300 euro al mese, alloggi miseri: la vita degli animatori turistici di Mirko Giustini

La Federazione Italiana Animazione e Servizi Turistici (FIALS) fa notare che hotel, stabilimenti e villaggi pagano sempre gli stessi importi, senza tenere conto dell'inflazione

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 13 settembre 2026)



Difficile trovare un settore con così tante contraddizioni come quello delle animazioni turistiche. Se negli ultimi due anni il giro d'affari è cresciuto di almeno un 10%, ancora si registrano episodi al limite dello sfruttamento.

L'intrattenimento continua a essere tra i servizi più richiesti da italiani e stranieri al momento della prenotazione delle vacanze. La Federazione Italiana Animazione e Servizi Turistici (FIALS) di Confesercenti riporta che sempre più strutture stanziavano budget per questo tipo di attività.

Tuttavia l'associazione fa notare che hotel, villaggi e stabilimenti allocano sempre gli stessi importi, non contando l'inflazione. Di norma i clienti prendono contatti con le agenzie tra ottobre e novembre (ma in alcuni casi, i peggiori, anche a giugno inoltrato) e confrontano i preventivi scegliendo spesso il più basso. Nulla di strano se il mercato non fosse inquinato da tante piccole realtà che, pur di aggiudicarsi la gara, offrono prestazioni a prezzi fin troppo stracciati. E per tenere i conti in ordine abbassano il costo per loro più oneroso, quello del lavoro.

Turni di dieci ore

Ecco allora che a pagare sono gli animatori, costretti a turni di dieci ore al giorno in cambio di poco più di 300 euro al mese. L'alloggio, insieme al vitto, è offerto sì dall'azienda, ma spesso

coincide con camerate e alloggi al limite della decenza. C'è addirittura chi detrae da queste misere retribuzioni anche il costo delle divise che i dipendenti sono costretti a indossare tutti i giorni. E chi fa pagare la formazione alle famiglie in cambio di attestati privi di valore legale.

Ad aggravare il quadro l'impiego non solo dei neomaggioranni, ma anche di minori di 16 e 17

anni. «Parliamo di ragazze e ragazzi che lavorano veramente sodo - dice il presidente nazionale Fials Salvatore Belcaro -. Come Confesercenti siamo in prima linea nel contrasto alla somministrazione di contratti capestro, improprie collaborazioni occasionali da associazioni sportive e condizioni di lavoro irricevibili. Per questo esortiamo le agenzie a non accettare accordi che certi imprenditori propongono confidando di non essere scoperti dalle autorità competenti».

Accanto a esempi sbagliati però ci sono anche tante realtà che investono nell'animazione, pagano tra i 600 e i 1500 euro il personale e rendono la permanenza dei giovani in struttura una vera e propria esperienza formativa. «Anche con una sola stagione si sviluppano le capacità comunicative, organizzative e di problem solving tanto ricercate dal mercato del lavoro - prosegue Belcaro -. Soft skill ancora più preziose per quei ventenni per i quali l'adolescenza è concisa con la pandemia e non sono più abituati a stare a contatto con la gente. Sono difficili da guidare perché si annoiano facilmente, fin troppo presi dai social, che aprono anche durante il turno».

Eppure, se sono sul campo, significa che sono risultati i migliori durante i duri processi di selezione del personale. «Degli oltre 5 mila curricula arrivati in azienda abbiamo scelto solo 400 ragazzi - spiega Matteo Zanoni, manager dell'agenzia First Animazione -. A volte chi accetta di partire viene fermato dalle famiglie, in altre l'assenza di un'educazione al lavoro porta all'abbandono anticipato».